

COCCHI CONTRO GORETTA

Non fu diffamazione ma giornalismo ficcante

– LA SPEZIA –

GABRIELE Cocchi non diffamò Renato Goretta, semmai compì con scrupolo il suo dovere di giornalista ficcante, diffondendo notizie vere, con continenza espressiva, nell'interesse pubblico che passa per il diritto di critica. Lo ha stabilito il giudice delle indagini preliminari Marinella Acerbi dichiarando inammissibile il ricorso dell'ex amministratore delegato dell'Atc contro la richiesta di archiviazione formulata dal pm Rossella Soffio del procedimento penale per diffamazione innescato dalla querela, risalente al 2016, presentata dal manager contro due articoli pubblicati sul sito on line «Gazzetta della Spezia» sulla querelle dell'amianto nell'ex deposito Atc e l'offensiva contro il sindacalista Luca Simoni che sollevò il problema. In campo per Cocchi, oltre all'avvocato difensore Sergio Busoni, che l'associazione «Ossigeno per l'informazione» che tutela i giornalisti oggetto di querele per diffamazione, con l'intervento dell'avvocato Di Pietro. Esce rafforzato

del processo anche l'editore Umberto Costamagna, assistito dall'avvocato Silvia Rossi.



Gabriele Cocchi (al centro) e gli avvocati Roberto Busoni ed Andrea Di Pietro